

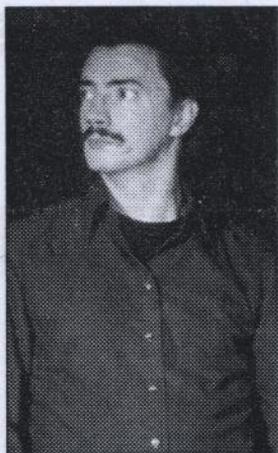
SALA TESTACCIO

Giovani che strepitano per nulla

di STEFANIA MOTTOLA

FATUITÀ, inconsistenza e ferocia dominano le menti di sette giovani aspiranti attori teatrali che perseverano ad enunciare l'ardore di un'esplosiva "emotività creativa", ma che nulla ha a che vedere con la sacralità dell'Arte. In «Fuochi fatui», il testo di Stefano Ricci e Gianni Forte diretto da Giovanni Magnarelli, la frenesia che sconvolge i personaggi, costringendoli ad una esasperata mobilità corporea emergente in una recitazione aggressiva e determinata, è il risultato della privazione, del vuoto sociale e dell'appiattimento culturale che nello spirito di giovani esseri passionali evolve nel cinismo.

«Siamo qui sulla terra per colpa di un utero volenteroso»: è la criminale definizione della donna. Espresa però attraverso una vivace comicità la cui ricchezza è data dall'interpretazione di Giovanni Magnarelli, Luca Milesi (foto), Maria Concetta Liotta, Gianni Licata, Francesca Frascà, Gabriella Tambone e Danilo De Santis.



Ecco allora che le inquietudini esistenziali di una generazione che fa del dubbio la propria filosofia di vita si intessono nel copione con lo spirito della beffa, rendendo così gradevole l'atto unico votato continuamente al riso. Utopie e chiacchiere, tradimenti e sogni adolescenziali, l'Amore ed il sequestro di un grande regista (quel pupazzone di stoffa imbavagliato e legato nell'angolo del palco e che si scopre poi padre di uno dei complici) si snodano tra le seggioline rosse di un quadro scenico dai costumi variopinti, perché «i fuochi fatui sono quelle fiammelle che vagano nell'aria in prossimità di terre umide».

Sala Testaccio
via Romolo Gessi 8
fino al 1 dicembre

Il Tempo – 30 Novembre 2002